

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 78 (2009)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Un ponte? No...di più!  
**Autor:** Michael, Maurizio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-154294>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MAURIZIO MICHAEL

## Un ponte? No... di più!

Il ponte che collega il villaggio di Castasegna alla frazione Dogana di Villa di Chiavenna presso il vecchio passaggio doganale è oggi chiuso, al centro, da una cancellata.

Al primo colpo d'occhio, sembra che le tendenze attuali che portano all'apertura, al superamento dei confini ed alla cooperazione transfrontaliera ed internazionale non siano ancora arrivate in queste località. Sembra... perché in realtà sono già diversi anni che i due comuni confinanti si parlano e collaborano fra loro. Addirittura, per segnalare questo rapporto e per affrontare assieme i problemi comuni, nel 2008, le due amministrazioni hanno costituito una piccola associazione. Questa, fra le altre cose, intende occuparsi della riqualificazione dell'area presso il vecchio valico doganale, dell'apertura e del ripristino del "vecchio" ponte come pure dell'intensificazione dei rapporti sociali tra gli abitanti.

Il progetto "Costruire sul confine" si inserisce in modo coerente e pertinente in questo contesto fornendo nuove proposte, nuovi contenuti e nuove riflessioni, permettendo di andare oltre alle visioni localmente presenti.

Attraverso le proposte presentate emergono in modo chiaro ed importante la collocazione e la valenza simbolica del luogo.

Un intervento architettonico di qualità, e quindi pure la creazione di nuovi spazi funzionali, potrebbe sottolineare questa particolarità e diventare elemento di curiosità e, perché no, di sviluppo. Si tratta perciò di una prospettiva intrigante, soprattutto per quegli amministratori locali che, oltre a svolgere i compiti più immediati ed urgenti, provano ad alzare lo sguardo per vedere un po' più lontano.

Sull'effettiva realizzabilità di una simile opera, al momento, è difficile dare un parere. Le difficoltà incontrate per la sola apertura di un passaggio pedonale sul "vecchio" ponte dimostrano che, in qualsiasi caso, non sarà un'impresa facile.

"Costruire sul confine" è una proposta nuova che destabilizza e crea incertezza. La realizzazione di una costruzione transfrontaliera richiede la comprensione, l'entusiasmo e l'assunzione di responsabilità da parte delle persone e delle istituzioni coinvolte, come pure grande tenacia da parte dei proponenti.

Gli ostacoli da superare sono molti e di vario genere: la burocrazia e l'amministrazione, le problematiche pianificatorie, questioni giuridiche e di sicurezza ambientale, il tutto tenendo conto dei livelli locali, regionali, nazionali ed internazionali che si presentano in duplice forma, sia in Svizzera che in Italia.

Da non sottovalutare sono inoltre le dinamiche locali che precedono l'avvio di un simile

progetto e che forse, paradossalmente, rappresentano il momento più delicato e difficile di tutto il processo. Opinioni ed interessi contrastanti, paura dei costi e insicurezze, difficoltà a comprendere progetti non usuali ed immediati portano spesso gli stessi politici locali a rendere insuperabili i primi ostacoli e quindi a rinunciare.

È prematuro dichiarare ora se i rappresentanti della Val Bregaglia svizzera ed italiana saranno in grado e saranno disposti a cogliere veramente la sfida lanciata da “Costruire sul confine”. Gli ottimi risultati del lavoro svolto possano comunque servire da buon auspicio per l’avvio di una discussione aperta e costruttiva.